

## la storia

di Anna Maria Greco  
Roma

CASO ALLA CONSULTA La sentenza a metà giugno

# Il marito cambia sesso ma resta con la moglie

## «Noi, prime spose gay»

Matrimonio annullato e ricorsi persi, però la coppia non molla  
La decisione dell'Alta corte può aprire le porte alle nozze omo

**P**uò una donna rimanere sposata con il coniuge che ha cambiato sesso? La Corte costituzionale alla sua prossima udienza pubblica, quella del 10 giugno, si troverà investita di questa domanda che dire delicata è poco.

La risposta che darà il giorno dopo, alla fine della camera di consiglio, potrebbe aprire un varco nel nostro ordinamento per il riconoscimento delle unioni omosessuali. Un varco spalancato, perché di fatto cancellerebbe il principio del matrimonio solo tra uomo e donna, due persone di sesso diverso.

«Se la Corte costituzionale ci darà ragione, sarà il precedente per introdurre anche in Italia il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Saremo le prime spose gay», ha detto Alessandro Bernaroli, bancario 43enne diventato Alessandra nel 2009 dopo un'operazione chirurgica in Thailandia. Nel 2005 ha sposato una donna che ha ora il suo stesso nome ma, dopo il riconoscimento del cambio di sesso del Tribunale di Bologna, il Comune ha annullato le nozze celebrate in chiesa. «Mi aveva cancellato lo stato civile - racconta -. Non ero più sposata, né nubi-

le, né celibe. Ci hanno scritto "stato civile non documentato"».

Nel nostro ordinamento funziona così, lo scioglimento è obbligato e il coniuge del transessuale viene solo informato. Ma loro non ci stanno. Vogliono rimanere sposati anche adesso che lui è diventata lei. Non accettano, insomma, il «divorzio imposto» per legge, automatico dopo la sentenza che corregge il genere di uno dei due. Alessandra e Alessandra rivendicano insieme il diritto di rimane-

re sposati.

In tribunale e in Corte d'appello a Bologna hanno perso la battaglia legale, ma in Cassazione no: l'anno scorso ha sollevato la questione di costituzionalità, tirando in ballo una serie di articoli della Costituzione: 2, 3, 10, 24, 29 e 117. Così, si è arrivati nel Palazzo della Consulta, dove il caso sarà illustrato martedì dal relatore Mario Morelli; i due coniugi saranno difesi dagli avvocati Anna Maria Tonioni e Francesco Bilotta e per l'Avvocatura dello

Stato parleranno Gabriella Palmieri e Attilio Barbieri, che ha già seguito il ricorso in Cassazione. Ha chiesto di costituirsi anche l'Associazione Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender LGBT, rappresentata dal legale Giovanni Genova, ma non è detto che sia ammessa.

Diciamo subito che la situazione è del tutto nuova e ogni possibilità è aperta. Se molti giuristi considerano la differenza di sesso presupposto imprescindibile di un matrimo-

nio non solo all'inizio ma in tutto il percorso, una parte della dottrina sostiene che non sarebbe corretto interrompere una comunione di vita, un contratto valido perché stipulato quando i due erano uomo e donna, senza che gli interessati si pronuncino. Vuol dire che si potrebbe arrivare ad uno scioglimento solo in caso di domanda del coniuge del trans. E dunque che sarebbe possibile mantenere un matrimonio tra due uomini o due donne. Come nel caso di Alessandra e Alessandra. Di qui a riconoscerle le unioni gay il passo è molto breve.

Anche perché nel 2010 la Corte costituzionale, con la sentenza numero 138 scritta da Alessandro Criscuolo, ha ribadito che la diversità tra i sessi è alla base del matrimonio, ma ha richiamato il parlamento alla responsabilità di garantire e tutelare anche per le coppie omosessuali. Perché a due persone dello stesso sesso che convivono stabilmente «spetta il diritto di vivere liberamente una condizione di coppia ottenendone - nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge - il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri».

## LEZIONI OSÉ IN EMILIA

## A scuola volantini sul sesso gay Proteste e denuncia

Andrea Zambrano

**Reggio Emilia** Scuole come campi di rieducazione alla teoria del *gender*, come ha detto la Cei? Stavolta tocca all'Emilia. Corruzione di minori e pubblicazione di materiale osceno. Sono i due reati che secondo alcune associazioni *pro life* sarebbero stati commessi nel corso di una lezione sull'omofobia tenuta all'istituto tecnico Cattaneo di Castelnovo Monti nell'aprile scorso. Gli attivisti dell'Arcigay erano stati invitati per tenere un incontro con gli studenti, ma al termine della lezione i militanti avevano distribuito un opuscolo dal titolo *Safer Sex Hiv* con consigli su come evitare le malattie nei rapporti omosessuali.

La pubblicazione aveva un linguaggio *osé* ed esplicito, tanto che alcuni genitori hanno iniziato a lamentarsi. La preside aveva espresso la sua disapprovazione per un'iniziativa che non era stata concordata con i docenti. «Falso» avevano replicato gli attivisti dell'Arcigay «la Gioconda» di Bologna: «All'incontro erano presenti 5 insegnanti che ci avevano fatto i complimenti». Così, mentre il consigliere regionale di Fi Fabio Filippi chiedeva un'ispezione al ministero dell'Istruzione, due associazioni *Pro life*, *Giuristi per la Vita* e *Pro vita onlus* hanno presentato un esposto. «Quella pubblicazione offre agli studenti minorenni una sconcertante pornografia», ha dichiarato al web journal *La nuova bussola quotidiana* Gianfranco Amato, che mercoledì si è recato nella cancelleria del tribunale per presentare la denuncia. Amato è lo stesso che nel maggio scorso ha presentato un esposto uguale a Roma dopo il caso della lettura al Liceo Giulio Cesare di un brano tratto dal romanzo di Melania Mazzucco *Sei come sei* nel quale si narrava con espliciti dettagli una scena gay.

9

Gli anni trascorsi dal giorno del matrimonio tra Alessandra e Alessandro, che poi è diventato una lei

2009

Quando il bancario Alessandro Bernaroli ha fatto l'operazione in Thailandia per diventare donna



**LA SFIDA**  
Il futuro delle due Alessandre è nelle mani dell'Alta Corte [Olycom]

## INDAGINE ROCHE-NOVARTIS

## Blitz della Finanza all'Aifa di Roma: caccia a prove del cartello sui farmaci

**Milano** Perquisizioni e acquisizioni di materiale. L'inchiesta della Procura di Roma sul presunto accordo illecito tra i due colossi delle industrie farmaceutiche, Roche e Novartis, ha visto ieri un'accelerazione.

Gli uomini della Guardia di Finanza si sono recati nella sede dell'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, per una serie di perquisizioni al fine di individuare tutto il materiale riguardante la trattativa svolta dal 2009 in poi per la definizione del prezzo di due farmaci oftalmici. Il presunto accordo, per chi indaga, sarebbe servito a ostacolare la diffusione dell'uso di un farmaco molto economico, l'Avastin, a vantaggio di un prodotto molto più costoso, il Lucentis. Nel fascicolo avviato a piazza Clodio dal pm Stefano Pesci e dell'aggiunto Nello Rossi sono finiti nel registro degli indagati quattro persone: si tratta dei vertici delle due società farmaceutiche. Le accuse ipotizzate sono aggravi di semplice truffa aggravata ai danni dello Stato e disastro doloso. Il sospetto di chi indaga è che ci siano state manovre artificiose da parte dei due colossi farmaceutici dirette, anche



**SEDE** Aifa, agenzia del farmaco a Roma

### GIORNATA DI PERQUISIZIONI Nel mirino della Gdf il materiale sulla trattativa per definire il prezzo dell'Avastin e del Lucentis

attraverso la diffusione di notizie false sulle caratteristiche dei due farmaci, ad alterare le procedure di determinazione dei prezzi.

Le perquisizioni all'Aifa arrivano a pochi giorni dalla richiesta di maxirisarcimento danni, pari a 1,2 miliardi di euro in tre anni, avanzata dal ministero della Salute nei confronti delle due società produttrici di farmaci. Il 4 giugno il dicastero ha annunciato di aver provveduto

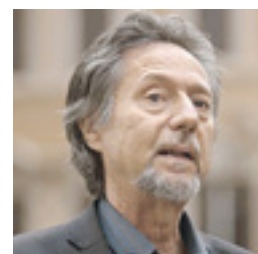
già da diversi giorni ad inoltrare alle due società «specifici atti di diffida emessa in mora, con efficacia anche di atti interruttivi della prescrizione, con richiesta di risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali arrecati al Servizio sanitario nazionale». Dal canto suo la Roche annuncia di non aver pagato la multa e «attendere con fiducia» l'udienza innanzi al Tar Lazio.

## A BRESCIA

## Il medico di Stamina come commissario Faro del Csm sul giudice che l'ha scelto

**Roma** Finalmente il Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso che era il caso di intervenire nel caso Stamina. Dopo anni durante i quali si è assistito ad un assurdo braccio di ferro tra giudici, da un lato quelli che ordinavano di somministrare la cura e dall'altro i giudici che invece indagavano e rinviavano a giudizio per truffa ed associazione a delinquere Davide Vannoni ed i suoi collaboratori, il Csm si è mosso e davvero si spera possa fare chiarezza.

Ieri il comitato di presidenza del Csm ha disposto la trasmissione alla prima commissione e alla procura generale della Corte di Cassazione del fascicolo relativo a Stamina. Ma in particolare l'attenzione dei magistrati si è focalizzata sulla nomina di Marino Andolina a commissario *ad acta* presso gli Spedali civili di Brescia. Il medico Andolina (braccio destro di Vannoni padre del metodo Stamina, già rinviato a giudizio e ancora indagato in una inchiesta parallela dalla Procura di Torino) due giorni fa è stato nominato *commissario ad acta* dal Tribunale di Pesaro che ha accolto il ricorso di una



**PERSONAGGI** Il dottor Marino Andolina

### DA INDAGATO A FUNZIONARIO Il magistrato ha dato l'incarico ad Andolina di gestire la terapia nonostante sia sotto inchiesta

madre, l'avvocato Tiziana Massaro, che chiede la ripresa delle infusioni per il figlio malato del morbo di Krabbe. Una situazione quindi sempre più paradossale che vede un indagato nominato responsabile per la somministrazione di una terapia sconosciuta presso un ospedale pubblico.

Nonostante i massimi esperti di staminali abbiano stroncato il metodo, bocciato pure dal Comitato scientifico nominato dal ministero i ricorsi non si sono fermati. Pure Vannoni ha vinto il ricorso contro il ministero, ottenendo la nomina di un nuovo Comitato ed altri giudici hanno emesso l'ordine di eseguire le infusioni che però sono ferme da mesi perché non si trova più un medico disposto ad somministrare la terapia Stamina.